



STORIE PARTECIPATIVE

Dentro una nuvola (la storia di Hergé) (9 – 10 anni)

Obiettivi di apprendimento

Questa storia è composta da 4 fogli che diventano più complessi dal punto di vista narrativo man mano che i bambini avanzano. Passando da un livello (foglio) all'altro, i bambini lavorando in gruppo o in coppie arricchiranno la storia “Dentro una nuvola” con aggettivi, avverbi, dialoghi, fino a creare il proprio finale.

STORIA DI BASE

Leggete ai bambini la versione semplice della storia. Ricordate di leggere in modo espressivo e di sottolineare le parole chiave e i personaggi protagonisti come **disciplina, ispirazione, divertimento, rimpianto, stereotipo** ecc. Poi fate lavorare bambini divisi in piccoli gruppi o in coppie per arricchire la storia di base.

George Remi è cresciuto con l'amore per il disegno. Armato di matite, disegnava su tutto ciò che trovava. Per lui disegnare era come respirare: gli veniva naturale. I suoi insegnanti, tuttavia, non erano favorevoli al suo lavoro e spesso cercavano di scoraggiarlo.

Anche i suoi genitori non credevano in lui e lo mandarono in una scuola militare perché imparasse la disciplina invece di sognare sempre a occhi aperti. Tuttavia, indipendentemente dal luogo in cui si trovava, George continuava a disegnare: anche alla scuola militare disegnava quello che lo circondava. Fu allora che iniziò ad aggiungere una firma ai suoi disegni: unendo la prima lettera del suo cognome a quella del suo nome, divenne Hergé (R G).

Dopo aver terminato la scuola, Hergé ottenne un lavoro presso un giornale dove gli fu chiesto di realizzare i disegni di un reporter e del suo cane, che chiamò Tintin e Milou. Ispirandosi ai fumetti americani, Hergé iniziò a scrivere i dialoghi dei suoi personaggi in una "nuvola", spazi che spuntavano dalla bocca dei personaggi e che venivano riempiti con le loro parole.

Per la prima volta nella sua vita, Hergé si sentì libero di seguire le sue passioni. Non tutti però erano altrettanto fortunati, poiché si stava avvicinando una pericolosa guerra. Hergé sembrava non fosse consapevole di cosa fosse la guerra, anzi, spesso nei suoi disegni prendeva in giro la vita delle persone

di altri Paesi e non gli dispiaceva disegnare per gli invasori, finché un giorno incontrò qualcuno che gli aprì gli occhi e gli fece cambiare idea, facendolo uscire dalla sua bolla. Un giorno, mentre cercava informazioni sulla Cina per una storia, gli fu presentato un artista cinese di nome Tchang. Fu un'amicizia a prima vista. Tchang e Hergé avevano la stessa età, entrambi 27 anni, e condividevano molte affinità. Tchang gli insegnò l'arte della calligrafia per migliorare i disegni. Quando non creavano insieme, passavano ore a parlare. Tchang gli raccontava del suo paese che aveva dovuto lasciare a causa di una guerra. Hergé imparò così a conoscere gli effetti della guerra e che al di fuori dei suoi disegni esisteva un mondo reale.

La loro amicizia cambiò non solo il modo di disegnare di Hergé, ma anche le sue convinzioni. Si pentì di aver disegnato per coloro che sostenevano il male contro gli altri. I suoi rimpianti erano ora visibili nelle avventure di Tintin che non diffondevano più stereotipi ma al contrario, Tintin è diventato un personaggio capace di raccontare attraverso i suoi viaggi la bellezza delle differenze dei tanti paesi.

Grazie a Tintin e all'amico Tchang, Hergé non ha mai perso la sua curiosità, acquisendo infine comprensione verso gli altri.

LIVELLO 1: COME SONO? (AGGETTIVI)

Chiedete ai bambini divisi in piccoli gruppi o in coppie, di arricchire il testo con aggettivi. Le parole in **blu** rappresentano dei suggerimenti - a seconda del livello di avanzamento della vostra classe, decidete il numero di aggettivi da aggiungere.

Il curioso/ simpatico/ creativo George Remi è cresciuto con l'amore per il disegno. Armato di matite, **colorate/appuntite/pastose**, disegnava su tutto ciò che trovava. Per lui disegnare era come respirare: gli veniva naturale. I suoi insegnanti, tuttavia, non erano favorevoli al suo lavoro **interessante/originale/divertente**, e spesso cercavano di scoraggiarlo.

Anche i suoi genitori non credevano in lui e lo mandarono in una scuola militare perché imparasse la disciplina invece di sognare sempre a occhi aperti. Tuttavia, indipendentemente dal luogo in cui si trovava, George continuava a disegnare, fu così anche alla scuola militare. Fu allora che iniziò ad aggiungere una firma ai suoi disegni: unendo la prima lettera del cognome a quella del nome, divenne Hergé (R G).

Dopo aver terminato la scuola, Hergé ottenne un lavoro presso un giornale dove gli fu chiesto di realizzare i disegni di un reporter e del suo cane, che chiamò Tintin e Milou. Ispirandosi ai fumetti americani, Hergé iniziò a scrivere i dialoghi dei suoi personaggi in una "nuvola", spazi **bianchi/arrotondati/squadrati** che spuntavano dalla bocca dei personaggi e che venivano riempiti con le loro parole.

Per la prima volta nella sua vita, Hergé si sentì libero di seguire le sue passioni. Non tutti però erano altrettanto fortunati, poiché si stava avvicinando una pericolosa **distruttiva/spaventosa** guerra. Hergé sembrava non fosse consapevole di cosa fosse la guerra, anzi, spesso nei suoi disegni prendeva in giro la vita delle persone **diverse/straniere/lontane** di altri Paesi e non gli dispiaceva disegnare per gli **aggressivi/ egoisti/ minacciosi** invasori, finché un giorno incontrò qualcuno che gli aprì gli occhi e gli fece cambiare idea, facendolo uscire dalla sua **ingenua/cieca/ottusa** bolla. Un giorno, mentre cercava informazioni sulla Cina per una storia, gli fu presentato un artista cinese di nome Tchang. Fu una **vera/profonda/sincera** amicizia a prima vista. Tchang e Hergé avevano la stessa età, entrambi 27 anni, e condividevano molte affinità. Tchang gli insegnò l'arte della calligrafia per migliorare i disegni. Quando non creavano insieme, passavano ore a parlare. Tchang gli raccontava del suo **immenso/misterioso/**

bellissimo paese che aveva dovuto lasciare a causa di una guerra. Hergé imparò così a conoscere gli effetti **devastanti/crudeli/mostruosi** della guerra e che al di fuori dei suoi disegni esisteva un mondo reale.

La loro amicizia cambiò non solo il modo di disegnare di Hergé, ma anche le sue convinzioni. Si pentì di aver disegnato per coloro che sostenevano il male contro gli altri. I suoi rimpianti erano ora visibili nelle avventure di Tintin che non diffondevano più stereotipi **ingiusti/offensivi** ma al contrario, Tintin è diventato un personaggio capace di raccontare sinceramente/attraverso i suoi viaggi, la bellezza delle differenze dei tanti paesi.

Grazie a Tintin e all'amico **speciale/sincero** Tchang, Hergé non ha mai perso la sua curiosità, acquisendo infine comprensione verso gli altri.

LEVELLO 2: COME LO STANNO FACENDO? (AVVERBI DI MODO)

Chiedete ai bambini divisi in piccoli gruppi o in coppie di arricchire il testo con gli avverbi di modo. Aiutateli a scrivere e a leggerli insieme agli aggettivi che hanno già scritto per la scheda di livello 1. Le parole in **rosso** sono alcuni suggerimenti - a seconda del livello di avanzamento della vostra classe.

Il curioso/ simpatico/ creativo George Remi è cresciuto con l'amore per il disegno. Armato di matite, **colorate/appuntite/pastose**, disegnava **meticolosamente/pazientemente/amorevolmente** su tutto ciò che trovava. Per lui disegnare era come respirare: gli veniva naturale, **felicemente/ divinamente/ efficacemente**. I suoi insegnanti, tuttavia, non erano favorevoli al suo lavoro **interessante/originale/ divertente**, e spesso cercavano di scoraggiarlo.

Anche i suoi genitori non credevano in lui e lo mandarono **forzatamente/ obbligatoriamente/ inderogabilmente** in una scuola militare perché imparasse la disciplina invece di sognare sempre a occhi aperti. Tuttavia, indipendentemente dal luogo in cui si trovava, George continuava a disegnare, fu

così anche alla scuola militare. Fu allora che iniziò ad aggiungere una firma ai suoi disegni: unendo la prima lettera del cognome a quella del nome, divenne Hergé (R G).

Dopo aver terminato la scuola, Hergé ottenne un lavoro presso un giornale dove gli fu chiesto di realizzare **volontariamente/ studiatamente/ intenzionalmente** i disegni di un reporter e del suo cane, che chiamò Tintin e Milou. Ispirandosi ai fumetti americani, Hergé iniziò a scrivere i dialoghi dei suoi personaggi in una "nuvola", spazi **bianchi/ arrotondati/squadrati** che spuntavano dalla bocca dei personaggi e che venivano riempiti con le loro parole.

Per la prima volta nella sua vita, Hergé si sentì libero di seguire **liberamente/ apertamente** le sue passioni. Non tutti però erano altrettanto fortunati, poiché si stava avvicinando **rapidamente/spaventosamente** una pericolosa **distruittiva/terrificante/incombente** guerra. Hergé sembrava non fosse consapevole di cosa fosse la guerra, anzi, spesso nei suoi disegni prendeva in giro la vita delle persone **diverse/straniere/lontane** di altri Paesi e non gli dispiaceva disegnare per gli **aggressivi/ egoisti/ minacciosi** invasori, finché un giorno incontrò qualcuno che gli aprì gli occhi e gli fece cambiare idea, facendolo uscire dalla sua **ingenua/cieca/ottusa** bolla. Un giorno, mentre cercava **segretamente/ attentamente/meticolosamente** informazioni sulla Cina per una storia, gli fu presentato

un artista cinese di nome Tchang. Fu una **vera/profonda/sincera** amicizia a prima vista. Tchang e Hergé avevano la stessa età, entrambi 27 anni, e condividevano molte affinità. Tchang gli insegnò l'arte della calligrafia per migliorare i disegni. Quando non creavano insieme, passavano ore a parlare **amichevolemente/ pacatamente/ appassionatamente**. Tchang gli raccontava del suo **immenso/misterioso/bellissimo** paese che aveva dovuto lasciare a causa di una guerra. Hergé imparò **tristemente/dolorosamente** così a conoscere gli effetti **devastanti/crudeli/mostruosi** della guerra e che al di fuori dei suoi disegni esisteva un mondo reale.

La loro amicizia cambiò non solo il modo di disegnare di Hergé, ma anche le sue convinzioni. Si pentì **amaramente/chiaramente/sinceramente** di aver disegnato per coloro che sostenevano il male contro gli altri. I suoi rimpianti erano ora visibili nelle avventure di Tintin che non diffondevano più stereotipi **ingiusti/offensivi** ma al contrario, Tintin è diventato un personaggio capace di raccontare **enfaticamente/sinceramente/esplicitamente** attraverso i suoi viaggi, la bellezza delle differenze dei tanti paesi.

Grazie a Tintin e all'amico **speciale/sincero** Tchang, Hergé non ha mai perso la sua curiosità, acquisendo infine comprensione verso gli altri.

LIVELLO 3: CHE COSA SI DICONO I PERSONAGGI DELLA STORIA?

(DIALOGO)

Chiedete ai bambini suddivisi in piccoli gruppi o in coppie di arricchire il testo con un dialogo. Aiutateli a scrivere e a legarli insieme agli aggettivi e agli avverbi che hanno già scritto per la scheda di livello 1 e livello 2. Le frasi **in arancione** rappresentano alcuni suggerimenti – in base al livello di avanzamento della vostra classe.

Il curioso/ simpatico/creativo George Remi è cresciuto con l'amore per il disegno. Armato di matite, **colorate/appuntite/pastose**, disegnava **meticolosamente/pazientemente/amorevolmente** su tutto ciò che trovava. Per lui disegnare era come respirare: gli veniva naturale, **felicemente/ divinamente/ efficacemente**. I suoi insegnanti, tuttavia, non erano favorevoli al suo lavoro **interessante/originale/ divertente**, e spesso cercavano di scoraggiarlo. **“Perché non diventi un medico invece di Perdere tempo con questi disegni” gli dissero. “Perché anche i disegni possono essere curativi!” rispose.**

Anche i suoi genitori non credevano in lui e lo mandarono **forzatamente/obbligatoriamente/inderogabilmente** in una scuola militare perché imparasse la disciplina invece di sognare sempre a occhi aperti. Tuttavia, indipendentemente dal luogo in cui si trovava, George continuava a disegnare, fu così anche alla scuola militare. Fu allora che iniziò ad aggiungere una firma ai suoi disegni: unendo la prima lettera del cognome a quella del nome, divenne Hergé (R G). **“Perché ti firmi così” gli chiese qualcuno. “Questa sarà la mia nuova identità che mi renderà ricco e famoso” rispose sicuro.**

Dopo aver terminato la scuola, Hergé ottenne un lavoro presso un giornale dove gli fu chiesto di realizzare **volontariamente/ studiamente/intenzionalmente** i disegni di un reporter e del suo cane, che chiamò Tintin e Milou. **“Un cane? Perché un cane?” “Perché i cani sono ottimi segugi e Milou aiuterà Tintin nelle sue indagini”**

Ispirandosi ai fumetti americani, Hergé iniziò a scrivere i dialoghi dei suoi personaggi in una "nuvola", spazi **bianchi/ arrotondati/squadrati** che spuntavano dalla bocca dei personaggi e che venivano riempiti con le loro parole.

Per la prima volta nella sua vita, Hergé si sentì libero di seguire **liberamente/apertamente** le sue passioni. Non tutti però erano altrettanto fortunati, poiché si stava avvicinando

rapidamente/spaventosamente una pericolosa **distruittiva/terrificante/incombente** guerra. Hergé sembrava non fosse consapevole di cosa fosse la guerra, anzi, spesso nei suoi disegni prendeva in giro la vita delle persone **diverse/straniere/lontane** di altri Paesi: **“In certi paesi non hanno le case e vivono nelle capanne” rideva scioccamente** e non gli dispiaceva disegnare per gli **aggressivi/ egoisti/ minacciosi** invasori, finché un giorno incontrò qualcuno che gli aprì gli occhi e gli fece cambiare idea, facendolo uscire dalla sua **ingenua/cieca/ottusa** bolla. Un giorno, mentre cercava **segretamente/ attentamente/meticolosamente** informazioni sulla Cina per una storia, gli fu presentato un artista cinese di nome Tchang. Fu una **vera/profonda/sincera** amicizia a prima vista. Tchang e Hergé avevano la stessa età, entrambi 27 anni, e condividevano molte affinità. Tchang gli insegnò l'arte della calligrafia per migliorare i disegni. Quando non creavano insieme, passavano ore a parlare **amichevolmente/ pacatamente/appassionatamente**. Tchang gli raccontava del suo **immenso/misterioso/ bellissimo** paese che aveva dovuto lasciare a causa di una guerra. Hergé imparò **tristemente/dolorosamente** così a conoscere gli effetti **devastanti/crudeli/mostruosi** della guerra e che al di fuori dei suoi disegni esisteva un mondo reale. **“La guerra porta sempre dolore.” disse Tchang. “Hai ragione, Grazie per avermi raccontato il tuo paese ho imparato molto da te.”**

La loro amicizia cambiò non solo il modo di disegnare di Hergé, ma anche le sue convinzioni. Si pentì **amaramente/chiaramente/sinceramente** di aver disegnato per coloro che sostenevano il male contro gli altri. **“Ogni Paese ha qualcosa di interessante e prezioso e non vedo l'ora di conoscerlo attraverso Tintin”** affermava spesso Hergé. I suoi rimpianti erano ora visibili nelle avventure di Tintin che non diffondevano più stereotipi **ingiusti/offensivi** ma al contrario, Tintin è diventato un personaggio capace di raccontare **enfaticamente/sinceramente/esplicitamente** attraverso i suoi viaggi, la bellezza delle differenze dei tanti paesi.

Grazie a Tintin e all'amico **speciale/sincero** Tchang, Hergé non ha mai perso la sua curiosità, acquisendo infine comprensione verso gli altri. **“Tutti possiamo commettere degli errori ma l'importante è imparare da ciò che si è fatto”** .

LIVELLO 4: COME FINISCE LA STORIA? (IL VOSTRO FINALE)

Ora, chiedete ai vostri studenti lavorando sempre in gruppo o in copie di arricchire il testo scrivendo un finale a loro scelta. Aiutateli a scrivere e leggere le frasi finali insieme agli aggettivi, avverbi e dialoghi che avete già scritto per le schede di Livello 1, Livello 2 e Livello 3. Le frasi suggerite in **viola** sono proposte verso le quali potete guidare i vostri studenti, ma le loro risposte possono variare per esprimere la loro immaginazione. A seconda del livello di avanzamento della vostra classe, consigliamo ai bambini di scrivere almeno 1 frase per arricchire il finale.

Il curioso/ simpatico/creativo George Remi è cresciuto con l'amore per il disegno. Armato di matite, **colorate/appuntite/pastose**, disegnava **meticolosamente/pazientemente/amorevolmente** su tutto ciò che trovava. Per lui disegnare era come respirare: gli veniva naturale, **felicemente/ divinamente/ efficacemente**. I suoi insegnanti, tuttavia, non erano favorevoli al suo lavoro **interessante/originale/ divertente**, e spesso cercavano di scoraggiarlo. **“Perché non diventi un medico invece di Perdere tempo con questi disegni” gli dissero. “Perché anche i disegni possono essere curativi!” rispose.**

Anche i suoi genitori non credevano in lui e lo mandarono **forzatamente/obbligatoriamente/inderogabilmente** in una scuola militare perché imparasse la disciplina invece di sognare sempre a occhi aperti. Tuttavia, indipendentemente dal luogo in cui si trovava, George continuava a disegnare, fu così anche alla scuola militare. Fu allora che iniziò ad aggiungere una firma ai suoi disegni: unendo la prima lettera del cognome a quella del nome, divenne Hergé (R G). **“Perché ti firmi così” gli chiese qualcuno. “Questa sarà la mia nuova identità che mi renderà ricco e famoso” rispose sicuro.**

Dopo aver terminato la scuola, Hergé ottenne un lavoro presso un giornale dove gli fu chiesto di realizzare **volontariamente/ studiamente/intenzionalmente** i disegni di un reporter e del suo cane, che chiamò Tintin e Milou. **“Un cane? Perché un cane?” “Perché i cani sono ottimi segugi e Milou aiuterà Tintin nelle sue indagini”**

Ispirandosi ai fumetti americani, Hergé iniziò a scrivere i dialoghi dei suoi personaggi in una "nuvola", spazi **bianchi/ arrotondati/squadrati** che spuntavano dalla bocca dei personaggi e che venivano riempiti con le loro parole.

Per la prima volta nella sua vita, Hergé si sentì libero di seguire **liberamente/apertamente** le sue passioni. Non tutti però erano altrettanto fortunati, poiché si stava avvicinando

rapidamente/spaventosamente una pericolosa **distruittiva/terrificante/incombente** guerra. Hergé sembrava non fosse consapevole di cosa fosse la guerra, anzi, spesso nei suoi disegni prendeva in giro la vita delle persone **diverse/straniere/lontane** di altri Paesi: **“In certi paesi non hanno le case e vivono nelle capanne” rideva scioccamente** e non gli dispiaceva disegnare per gli **aggressivi/ egoisti/ minacciosi** invasori, finché un giorno incontrò qualcuno che gli aprì gli occhi e gli fece cambiare idea, facendolo uscire dalla sua **ingenua/cieca/ottusa** bolla. Un giorno, mentre cercava **segretamente/ attentamente/meticolosamente** informazioni sulla Cina per una storia, gli fu presentato un artista cinese di nome Tchang. Fu una **vera/profonda/sincera** amicizia a prima vista. Tchang e Hergé avevano la stessa età, entrambi 27 anni, e condividevano molte affinità. Tchang gli insegnò l'arte della calligrafia per migliorare i disegni. Quando non creavano insieme, passavano ore a parlare **amichevolmente/ pacatamente/appassionatamente**. Tchang gli raccontava del suo **immenso/misterioso/ bellissimo** paese che aveva dovuto lasciare a causa di una guerra. Hergé imparò **tristemente/dolorosamente** così a conoscere gli effetti **devastanti/crudeli/mostruosi** della guerra e che al di fuori dei suoi disegni esisteva un mondo reale. **“La guerra porta sempre dolore.” disse Tchang. “Hai ragione, Grazie per avermi raccontato il tuo paese ho imparato molto da te.”**

La loro amicizia cambiò non solo il modo di disegnare di Hergé, ma anche le sue convinzioni. Si pentì **amaramente/chiaramente/sinceramente** di aver disegnato per coloro che sostenevano il male contro gli altri. **“Ogni Paese ha qualcosa di interessante e prezioso e non vedo l'ora di conoscerlo attraverso Tintin”** affermava spesso Hergé. I suoi rimpianti erano ora visibili nelle avventure di Tintin che non diffondevano più stereotipi **ingiusti/offensivi** ma al contrario, Tintin è diventato un personaggio capace di raccontare **enfaticamente/sinceramente/esplicitamente** attraverso i suoi viaggi, la bellezza delle differenze dei tanti paesi.

Grazie a Tintin e all'amico **speciale/sincero** Tchang, Hergé non ha mai perso la sua curiosità, acquisendo infine comprensione verso gli altri. **“Tutti possiamo commettere degli errori ma l'importante è imparare da ciò che si è fatto”** .

Continuò a disegnare fino alla vecchiaia e spesso viaggiava come il suo personaggio, Tintin. Hergé visitò persino Tchang in Cina e imparò il cinese.

Fine!